

AUTONOLEGGIO GO
NOLEGGIO:
ZONA FIERA VERONA
 Rent a car
 • auto
 • furgoni
 • pulmini 9 posti
 Tel. 045 8294141
 Via Scopoli, 3/B - Verona (ZI)
 www.autonoleggioverona.it
 Cell. 348.2287092 - 347.9757141

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

NOLEGGIO:
ZONA FIERA VERONA
 Rent a car
 • auto
 • furgoni
 • pulmini 9 posti
 Tel. 045 8294141
 Via Scopoli, 3/B - Verona (ZI)
 www.autonoleggioverona.it
 Cell. 348.2287092 - 347.9757141

ANNO 155. NUMERO 29

DOMENICA 30 GENNAIO 2022. € 1,40 (www.governo.it/infocovid/verona)

QUIRINALE Il presidente della Repubblica accetta la richiesta dei partiti e si mette a disposizione. Le prime parole: «Le condizioni del Paese richiedono responsabilità»

L'Italia si riaffida a Mattarella

L'appello che parte da Verona: «Ora pensare al rilancio». Dalla politica, alle imprese, alla cultura: «Assicurata la stabilità»

L'EDITORIALE

PERCHÉ ORA NON DEVE ESSERE PIÙ COME PRIMA

Massimo Mamoli

In un Paese ancora nel pieno della pandemia sanitaria, che combatte al fronte di una battaglia economica, minacciato dai pesanti effetti di una guerra geopolitica nel baricentro d'Europa, impegnato nella complessità e nell'urgenza progettuale del Pnrr, il Parlamento dopo giorni di trattative opache, che nel rito dell'improvvisazione hanno passato al tritacarne nomi senza accordi consensuali, all'Ottavo scrutinio come in un gioco dell'oca è tornato a quello che era il punto di partenza. Noncurante dell'effetto che questa Sanremo imbarazzante dei veti e degli sconfitti produceva per le istituzioni. Come se il tempo della politica avesse camminato in assenza della gravità rispetto a ciò che si addensava intorno, arrivando dopo una settimana inconcludente alla soglia della riapertura dei mercati. Era evidente in una parte preminente del discorso pubblico e nel sentimento diffuso del Paese, non lo è stato per buona parte della classe dirigente dei partiti, che non ha avuto la lucidità complessiva per agire con la realistica umiltà di base: non esiste una leadership politica capace di operare quella alta mediazione oltre gli schieramenti per una sintesi che non sia il ricorso alle grandi Riserve dello Stato. segue a PAG.4



Il saluto di Sergio Mattarella dopo la comunicazione dell'avvenuta elezione da parte dei presidenti della Camera e Senato Fico e Casellati

Dopo giorni di veti incrociati, i partiti tornano al punto di partenza e Sergio Mattarella accetta la rielezione al Quirinale per il secondo mandato. Il presidente è stato rieletto ieri con 759 voti. «I giorni difficili trascorsi nel corso della grave emergenza sanitaria, economica e sociale», ha detto Mattarella, «richiamano al senso di responsabilità» che «mi impone di non sottrarmi». Da Verona sale un appello: «Ora il rilancio del Paese». Il mondo politico, economico e culturale scalignerà e concorde: «Assicurata la stabilità». In Primo piano pag.2 a 9

Resa dei conti nella Lega

Federico Guglia

● Non tutto è bene quel che finisce molto bene. La partita del Quirinale che Matteo Salvini ha giocato sempre all'attacco - salvo poi arrendersi (...) segue a PAG.4

LO STUDIOSO

Riscoprire il «noi» e guardare al futuro

Vittorino Andreoli

Signor Presidente, bentornato al Quirinale, nella casa in cui ha dedicato all'Italia sette anni della sua attività. Avevamo (...) pag.7

LO SCIENZIATO

Promuovere l'interesse comune e valori di pace

Carlo Rovelli

Caro Presidente, le mie più vive congratulazioni, il mio più vivo augurio. Le scrivo da Verona, la mia città, la città che (...) pag.7

L'ECONOMISTA

Cambiamento che premi merito e competenze

Bettina Campedelli

Il Paese ha bisogno, oggi più che mai, di valorizzare le sue tante risorse: un patrimonio naturale e culturale unico al mondo, un tessuto (...) pag.6

L'EX OLIMPIONICO

Lo sport è felicità sia sostenuto nelle scuole

Gelindo Bordin

Caro Presidente, è un privilegio poterle parlare, rivolgermi a Lei che si appresta, un'altra volta, a guidare il Paese con (...) pag.7

LO SCRITTORE

Attenzione agli adolescenti sono gli adulti di domani

Matteo Bussola

Caro Presidente, lei non sa quanto vorrei abbracciarla, andando oltre al Covid, ai protocolli istituzionali (...) pag.6

IN EDICOLA
AFGHANISTAN. STORIA DI UN PAESE IN CRISI



9,90 €
 più il prezzo del quotidiano

MERCATI IN ALLERTA
 Alta tensione sull'Ucraina a rischio scambi Verona-Mosca



Il presidente russo Putin Valeria Zanetti pag.13

EFFETTO COVID
 Docenti malati, la scuola ora arruola «baby supplenti»



Studenti con la mascherina Laura Perina pag.16

S.O.S Anziani BADANTI

Costi accessibili a tutti

BADANTI Conviventi	BADANTI Non Conviventi
Costi Mensili	Costi Orari
Livello BS € 880,24	Livello BS € 6,22
Livello CS € 997,61	Livello CS € 6,93

Verona Civile ASSISTENZA ALLA PERSONA
 VERONA - Corso Milano, 92/B Tel. 045 8101293
 veronacivile.it

verona racconta Francesco Sauro

«Alleno gli astronauti della Nasa a vivere nelle viscere della Terra»

Stefano Lorenzetto

Dell'*Homo lessinicus* ha quell'asciuttezza che i foresti potrebbero scambiare per ruvidità. «Buongiorno», si presenta, nient'altro. Poi aspetta che sia l'intruso a fare il primo passo, anzi a scavarne. E in che altro modo dovrebbe comportarsi il professor Francesco Sauro, 37 anni, che all'età di 30 era già in cattedra all'Università di Bologna per una materia, geologia planetaria, alla quale la Terra non basta, tant'è che s'interessa anche al sottosuolo della Luna e di Marte? I giornali lo hanno definito « esploratore estremo». Storce il naso: «Mi sembra un aggettivo abusato. Preferisco esploratore geografico». La qualifica non appare usurpata. Si è imabissato nelle viscere del globo fino a 1.000 metri di profondità, e oltre. Ha mappato più di 120 chilometri di percorsi sotterranei spesso mai raggiunti dall'uomo, dall'Asia all'America Latina, dagli Urali al Messico. Ma le sue radici sono sempre rimaste qui, in Lessinia. segue a PAG.23

VENDITA LOTTI RESIDENZIALI ZONA AFFI

Per info e dettagli:
 +39 045 723 8000
 www.lottizzazioneledanzie.it

Foto: Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - DL 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Francesco Sauro

«Il mio maestro Benetti orso buono: un gigante»

A 3 anni per la prima volta nelle grotte, a 30 già in cattedra all'Università di Bologna. «Ho imparato dal custode del Covolo di Camposilvano»
Ha mappato 120 chilometri di abissi, spesso mai esplorati dall'uomo

segue dalla prima pagina

●● (...) Aveva 15 anni il giorno in cui si calò per la prima volta nella Spugna della Preta e arrivò a vederne la fine, a 877 metri di profondità. In seguito, l'avrebbe perlustrata in almeno un centinaio di occasioni. Insomma, ne ha percorsa di strada all'ingù, quasi tutta strisciando, per meritarli sul giorno 2016 l'ambito riconoscimento del settimanale *Time*, che lo ha incluso fra i 10 «Millennials next generation leaders», ovvero i giovani più influenti al mondo fra coloro che sono diventati maggiorenti tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, per l'impatto che stanno avendo con le loro scoperte scientifiche sul salvataggio della Vecchia Palla, forse un po' stanca di girare su sé stessa. La britannica Bbc gli ha dedicato un episodio della serie *The Dark* e il documentario *Extreme mountain challenge*.

Francesco Sauro appartiene a una dinastia molto nota in Lessinia. Suo bisnonno Ugo agli inizi del Novecento aprì una farmacia nella piazza della chiesa di Bosco Chiesanuova, e subito affiancò le cure naturali ai medicinali. Suo nonno Anselmo la ereditò, continuando sulla strada dell'erboristeria. Suo padre Ugo ha un po' deviato, unendo alla laurea in farmacia anche quella in scienze naturali e andando a insegnare geografia all'Università di Padova, dagli anni Settanta fino al 2009, quando maturò la pensione. Suo zio Elio, fratello del papà, proseguì la tradizione di famiglia, assistito dalla figlia Nicoletta, sempre nel medesimo posto, trasformato in erboristeria.

Francesco è nato a Padova e lì ha studiato, al liceo classico Concetto Marchesi. Nell'ateneo patavino ha conseguito la laurea triennale in geologia nel 2008, con 110. Due anni dopo quella magistrale, con 110 lode. Dal 2014 insegna all'Alma Mater Studiorum di Bologna. Prima di lui, la madre Laura Ragnolini, originaria di Garda, aveva messo al mondo Marianna, pittrice in Toscana dopo aver frequentato l'Accademia di belle arti a Verona, ed Elisa, insegnante nella scuola primaria a Padova.

Nel 2019 il docente speleologo è tornato nel paese degli avi e si è messo a esplorarne le contrade. Alla fine ha com-

prato casa in una località isolata. Con rustica fermezza, prega di non citarne il nome. Ne deduco che intende evitare l'arrivo di altri scocciatori. Del resto, nei due mesi abitano solo quattro persone: oltre a lui, la compagna Daniela Barbieri e una coppia di giovani amici.

Che cosa fa nella vita Daniela?
La speleologa.

Galeotta fu la grotta.

L'ho conosciuta durante una conferenza a San Marco in Lamis, provincia di Foggia. Ma è nata a Campobasso. Le montagne del Molise e della Lessinia sono simili. Ha una laurea in beni culturali. Prima era dedita all'archeologia. Oggi lavora con me nelle spedizioni, si occupa di documentari, supporto, logistica.

Perché vive quassù?

La considero la mia terra. Viaggio molto. Al ritorno in Italia, volevo stare in un luogo tranquillo, immerso nella natura. Non aveva senso che rimanesse a Padova. E poi in Lessinia ho molti interessi. Come presidente dell'associazione culturale Benetticeras, gestisco i musei di Camposilvano e Sant'Anna d'Alfaedo.

C'entra Attilio Benetti?

Sì, il custode del Covolo. La *Benetticeras benetti* è un ammontone che gli è stata dedicata.

Era un uomo dalle teorie bizzarre. Sosteneva che a fare incetta di ciclamini in Lessinia fossero le donne brutte.

Ne riconosco l'ironia tagliente. Ma era molto più di questo. Un orso buono, un gigante. Sapeva come coinvolgere i giovani. Non ti rivelava dove aveva trovato un fossile: ci teneva a incuriosirti con i suoi segreti. Era andato a lavorare come emigrante nelle miniere in Belgio e in Francia, credo anche in Ruanda, dove costruì capannoni e linee elettriche. Scapolo, ha vissuto i suoi ultimi 30 anni da appassionato di geologia e da custode del Covolo di Camposilvano, al cui ingresso aveva la sua casetta. Un maestro, per me. Purtroppo quando nel 2013 morì in Messico per una spedizione. Vado a trovarlo in cimitero a Velo. Ma lì, nel Covolo, ogni volta è come se lo incontrassi, lo sento ancora vivo.

Ha avuto altri maestri?

Più d'uno. A cominciare da Paolo Forti. Fu il primo docente universitario di speleologia



Ghiacciaio del Gorner, in Svizzera. Sauro perflustra le grotte sotterranee

in Italia. Andò in pensione il giorno in cui vinse il mio dottorato di ricerca a Bologna.

Che cosa prova quando la chiamano «scienziato»?

Mi riconosco. È il mio mestiere: indagare su cose ignote agli altri, e tentare di spiegarle agli altri, passando attraverso ipotesi e ricerche. Non è facile.

Come ha fatto a suscitare l'interesse di Time?

Credo di essere arrivato sulle pagine della rivista americana perché due anni prima avevo vinto il Rolex Award per un progetto di esplorazione delle grotte del Venezuela, portato a termine con il team La Venta di Treviso e coronato da immagini spettacolari del mondo sotterraneo.

Le sarà valso un orologio.

Non è quello lo scopo del premio. C'era in palio un sostegno economico di 50.000 euro per le ricerche scientifiche.

E che cos'ha scoperto di bello in Venezuela?

Abbiamo esplorato l'Akopian Tepui, una grotta di solo quarzo. Entrandoci, sembrava di camminare su una sabbia di colore rosa. Invece erano cristalli di un minerale totalmente sconosciuto. L'ho fatto campionare. Oggi si chiama Rosiantonite, in onore del professor Antonio Rossi, mineralogista dell'Università di Modena. È stato pubblicato su *American Mineralogist*.

Mi pareva che in Venezuela avesse trovato dell'oro.

Sull'altopiano dell'Auyan Tepui, che significa Montagna del Diavolo, dove c'è il Salto Angel, la cascata più alta della Terra, ho scoperto un sistema di grotte esplorabili che non ha uguali, per antichità, in nessun altro punto del pianeta.

Come arriva a questi trianguri?

Con la tenacia. Nel 2009, dopo 20 anni di tentativi, il mio team aveva espugnato il labi-

“ Ho trovato la grotta di Imawari Yeutá, in Venezuela: ha 50 milioni di anni. Rischio la vita ”

“ I veronesi non sanno dello squalo che morì divorando una tartaruga troppo grande ”

rinto dei Piani Eterni, la cavità più lunga e più profonda delle Dolomiti, vicino a Cesio-maggiore, nel Feltrino. Nel 2020, con il biologo Michel André, abbiamo registrato in una di quelle grotte ciò che si avvicina di più al nulla, cioè uno spettrogramma sonoramente totale piatto.

Il silenzio assoluto.

Esatto, benché in realtà gli strumenti rilevano rumori che l'orecchio non percepisce, per esempio piccoli terremoti.

Per descrivere il silenzio della Lessinia, il padre di Giugliola Cinquetti diceva: «Qui sento il rumore dell'erba che cresce».
Io il suono della neve che cade.

Addiritura.

Lo avverte anche Fulvio Valbusa, detto Bubo, il fondista medaglia d'oro alle Olimpiadi 2006 di Torino, carabiniere forestale a Bosco.

Voi Sauro avete la preistoria nel sangue. Nomen omen.

In un certo senso.

Per fortuna i suoi non l'hanno battuto.

(Ride). La prima volta che entrò in una caverna aveva 3 anni. Mi ci portò mio padre. Era la Grotta dell'Arena, conosciu-



Francesco Sauro, 37 anni, geologo e speleologo, osserva le concrezioni nell'abisso di Imawari Yeutá, in Venezuela

ta come Buso dela Volpe. Ero terrorizzato. Temevo che dalle tenebre saltasse fuori la preda e mi mangiasse. A 5 anni il primo incontro con il Covolo di Camposilvano, che va in profondità per 80 metri, dove però il passaggio dalla luce al buio è graduale.

Dieci anni fa ha rinvenuto tracce di dinosauro alla quota più alta sul versante italiano delle Alpi.
Sul monte Pelmo, nelle Dolomiti di Zoldo, a circa 3.000 metri sopra il livello del mare. Imprints di un dinosauro quadrupede e di uno che camminava su due zampe, un tridattile, fornito cioè solo di tre dita, non diverse da quelle di dinosauri teropodi trovate sulla Bella Lasta a Passo Malera.

Quante grotte ci sono in provincia di Verona?
Circa 800.

Le più interessanti?

Io sono molto legato ai Covoli di Velo, sulla strada che scende a Selva di Progno. Da bambino ci trovavo crani, ossa e denti di leoni, orsi e altri animali preistorici. Nel 2000 la Soprintendenza ha chiuso la grotta che conteneva i reperti, per evitare il saccheggio. Ho potuto portare nelle spelunce che ancora accessibili le mie nipoti Iride, Artemisia e Ania, 10 anni. Daniel, quando ne aveva 8, dopo la visita esclamò: «È stata la giornata più bella della mia vita».

Promette bene.

L'intera Lessinia è un giacimento naturalistico. Purtroppo molti veronesi ancora ignorano che nella Grotta di Fumane c'è una delle più antiche figure rinvenute sulla faccia del pianeta, un uomo dipinto con l'ocra rossa, chiamato Lo Sciamano, risalente a 34.000 anni orsono. Ignorano che nella Grotta della Fada Nana, a Corbiolo, c'era uno scheletro dell'Età del ferro, ora custodito nel museo di Bosco. Ignorano che in quello di

Sant'Anna d'Alfaedo è conservato il fossile, unico al mondo, di uno squalo gigante che ha un'enorme tartaruga nello stomaco, per cui si deve presumere che morì d'indigestione.

La grotta che ama di più?

La Spugna della Preta. Le pareti bagnate creano giochi di luce incredibili. È un grandioso caleidoscopio naturale. In Italia non ne esiste una più bella.

Che cosa la affascina delle ere geologiche?

Il concetto del tempo. Limitato per noi uomini, misurabile in milioni di anni per la Terra.

Ma lei va in profondità anche nelle cose della vita?
Ci provo. Non mi piace essere superficiale.

Non le pare che la nostra sia l'epoca della superficialità?

Ne ho la certezza. E i social media ne sono la massima espressione.

Disse dall'alto dei suoi account Facebook, Twitter e Instagram.
Li utilizzo per divulgare le attività scientifiche e le presentazioni dei miei libri.

Da poco edito dal Saggiatore, il continente buio in 13 settimane ha venduto nelle librerie solo 713 copie. Come se lo spiega?

Ma centinaia di copie sono state ordinate direttamente dalle associazioni che promuovono la speleologia.

La spedizione più impegnativa?

Nell'Uzbekistan, su un massiccio montuoso di 4.000 metri, dove con i colleghi russi ho perlustrato le grotte di Baisun Tau. Si aprono su pareti rocciose dove ti devi arrampicare. All'interno c'è un fiume di ghiaccio. Per un mese ho dormito su un masso.

Da 10 anni è anche consulente dell'Ensa, l'Ente spaziale europeo. È sorprendente che un uomo del sottosuolo sia attratto dal firmamento.

L'ambiente delle missioni planetarie assomiglia alle profondità terrestri: spazi ristretti, isolamento totale, mancata alternanza fra giorno e notte. Almeno gli astronauti che devono affrontarlo, finora già 34 fra statunitensi, russi, giapponesi, canadesi e italiani, come Luca Parmitano, Paolo Nespoli e Mike Fincke della Nasa. Ci accampiamo all'interno di una grotta per una settimana e impariamo come vanno gestite le emozioni in un luogo alieno. Nel 2016 ha partecipato anche un astronauta cinese, per la prima volta in addestramento con un collega americano.

Ha mai rischiato di lasciarsi le penne, nel suo lavoro?

Molte volte. I principali pericoli sono il distacco di pietre o le piene improvvise dei torrenti sotterranei, che possono intrappolarli. Bisogna leggere l'ambiente circostante e saper cogliere da minimi dettagli i pericoli imminenti.

Che cosa sperano di diventare i suoi studenti?
Esploratori di pianeti.

Quanti ne ha?

Tutti gli anni 15-20. È un corso opzionale.

Ma trovarono un lavoro?
Sì, sono molto richiesti. Ho miei ex allievi assunti alla Nasa e all'European space agency.

In giro per il mondo, che cosa le manca di più della Lessinia?
I tramonti.

Il giorno più bello della sua vita?

Quello in cui ho scoperto in Venezuela la grotta di Imawari Yeutá, la Casa degli dei, formata da 40-50 milioni di anni fa. L'ho cercata partendo dagli indizi in superficie sulle immagini satellitari, per lo più collasi nel terreno. Si estende per 23 chilometri. Nessun uomo ci aveva mai messo piede prima di me. ●